



Newsletter Numero 11

9 giugno 2023



Green Deal: il rebus delle materie prime critiche

È di poche settimane fa l'ultimo allarme lanciato dall'OCSE: la transizione energetica è a forte rischio, a fronte di una scarsa disponibilità di materie prime critiche, di un continuo rialzo dei loro prezzi e di un aumento "esponenziale" dei dazi all'esportazione di numerosi Paesi (Cina, India e Russia su tutti). Anche le Camere di Commercio europee, nella loro annuale Eurochambres Economic Survey 2023, avevano rilevato, non molti giorni prima, il difficile accesso alle materie prime come la prima preoccupazione delle imprese per l'anno in corso. Se l'obiettivo della neutralità climatica dell'Unione europea deve rimanere realistico, come rispondere alla maggiore prevista richiesta di materiali come il litio (+438 % nelle previsioni dell'OCSE) o le cd terre rare (da 7 a 26 volte la quantità attuale)? Come è noto, la Commissione europea ha proposto a metà marzo un nuovo pacchetto normativo molto articolato, su cui s'intensifica quotidianamente il dibattito. Deburocratizzazione delle procedure per incrementare l'attività d'estrazione nell'UE, maggiore riciclaggio, ma anche limitazione della dipendenza dalle importazioni dei Paesi terzi (non più del 65% da un singolo Paese). Un percorso a tappe, lento e dai risultati incerti. E che non deve offrire il fianco a manovre ritrosive da parte dei maggiori produttori mondiali, a cominciare dalla Cina, che sta già valutando la possibilità di vietare l'export di alcuni materiali fondamentali per le produzioni europee. La sfida più importante avverrà nell'attivazione di nuovi partenariati internazionali con quei Paesi ad oggi fornitori dei nostri principali concorrenti. Può esistere una via europea per costruire queste alleanze? Sicurezza giuridica, trasparenza e applicabilità dei contratti possono fornire quel valore aggiunto necessario a rendere più affidabili e quindi finanziariamente sicuri i costosi processi di estrazione, raffinazione e lavorazione. La dimensione di sostenibilità della concorrenza, che si trasforma progressivamente in uno standard mondiale, potrà garantire la competitività dei produttori europei. Ma a condizione di diventare poi applicabile su tutta la catena di fornitura, anche e soprattutto per i prodotti extra europei.

On. Michl Ebner

Vicepresidente di Eurochambres

Capo Delegazione Unioncamere presso Eurochambres

Presidente della CCIAA di Bolzano

L'INTERVISTA

Virginia Puzzolo, Circular Bio-based Europe Joint Undertaking (CBE JU), Head of Programme



Cos'è il Circular Bio-based Europe Joint Undertaking (CBE JU)? Quale la sua missione?

Il Circular Bio-based Europe Joint Undertaking è uno dei partenariati

istituzionalizzati creati nell'ambito del programma di ricerca e innovazione dell'Unione Europea, Horizon Europe. In particolare, il CBE JU è un partenariato pubblico-privato tra l'Unione Europea, rappresentata dalla Commissione Europea, e il Bio-based Industries Consortium (BIC), un consorzio privato che include industrie e PMI, clusters, università e centri di ricerca attivi nel settore biobased in

(continua a pag. 2)

PASSAPAROLA

Economia del mare: l'Italia in pole position!

Italia e Unione Europea continuano a marciare all'unisono sui temi dell'economia del mare. Già lo scorso anno il Rapporto annuale di OsserMare e del Centro Studi Tagliacarne era stato ripreso ampiamente nell'*EU blue economy report* della Commissione europea. Il 2023 ha visto un totale allineamento anche di date tra il 2° Summit nazionale dell'Economia del mare, organizzato a Gaeta il 25-27 giugno dalla CCIAA di Frosinone Latina, in collaborazione con Unioncamere e Assonautica e lo *European Maritime Day* di Brest, seguito dal primo *European Blue Forum*. Grande attenzione della Commissione per l'evento italiano, unico in Europa e ribadito l'interesse per l'XI Rapporto nazionale pubblicato negli stessi giorni, la cui uscita ha accompagnato quella del [rapporto annuale della Commissione europea sull'Economia Blu](#). Uno strumento chiave, quest'ultimo, di supporto ai responsabili politici e alle parti interessate per lo sviluppo sostenibile degli oceani e delle risorse costiere e, soprattutto, per l'attuazione di politiche e iniziative nel quadro del Green Deal europeo. Alla sua sesta pubblicazione, il documento riporta un'analisi sintetica dei dati, delle tendenze e dei fattori trainanti dei settori consolidati della *Blue Economy*, nonché quelli emergenti delle biotecnologie blu e dell'energia. Non manca anche una panoramica dell'impatto

dell'invasione russa dell'Ucraina sui settori di rilievo. A conferma della centralità del settore per il nostro Paese, l'Italia si posiziona, per ogni categoria analizzata, quasi sempre tra i paesi più performanti, insieme a Francia, Germania, Spagna, Danimarca. Tra i settori dominanti, quello delle risorse marine non-biologiche – al terzo posto dopo Danimarca e Olanda – dei cantieri navali – lontano solo 5 punti percentuale dalla capolista Germania in termini di valore aggiunto lordo, e del turismo costiero, ancora sul gradino più basso del podio. Degna di menzione anche la performance dell'attività portuale, in cui l'Italia raggiunge una dignitosa quinta posizione. Questa edizione si avvale anche della piattaforma [Blue Economy Observatory](#), che fornisce aggiornamenti più tempestivi e regolari circa i dati sul tema. Il tool raccoglie informazioni di varia natura sotto forma di indicatori e tabelle, dettagli sulle politiche ed iniziative europee dedicate alla transizione energetica, mappe sulla distribuzione dell'occupazione e del valore all'interno dell'Unione, approfondimenti divisi per settore, oltre a news, eventi e pubblicazioni. Un patrimonio di informazioni che sarà anche dal sistema camerale sempre più condiviso per valorizzare l'ecellenza espressa dal nostro Paese.

valentina.moles@unioncamere-europa.eu

Europa. Con un investimento pari a 2 miliardi di euro per il periodo 2021-2031, il CBE JU finanzia progetti di ricerca e sviluppo per supportare lo sviluppo di prodotti e materiali bio-based innovativi, sostenibili e circolari, nonché nuove tecnologie e processi produttivi con alti livelli di performance ambientale. Per tali motivi, il CBE JU è un'azione chiave della Strategia per la Bioeconomia dell'Unione Europea e un'iniziativa d'importanza strategica nell'ambito del Green Deal Europeo. Partendo dai risultati e dal successo del precedente partenariato, il Bio-based Industries Joint Undertaking (BBI JU), il CBE JU continuerà a sostenere lo sviluppo di nuove catene di valore, supportando gli stakeholders attivi in questo settore, al fine di trovare soluzioni alle sfide tecnologiche, normative e di mercato. Inoltre, attraverso questo modello di finanziamento pubblico-privato, il CBE JU ha come obiettivo di accelerare lo sviluppo delle industrie bio-based in Europa, specialmente le Piccole e Medie Imprese (PMI), riducendo il rischio d'investimenti in progetti altamente innovativi, aiutando così a mantenere alto il livello di competitività europea a livello mondiale.

Quali sono le maggiori sfide per il settore e come vi posizionate al riguardo?

La bioeconomia si riferisce alla produzione sostenibile di prodotti a valore aggiunto basata sull'utilizzo di risorse biologiche rinnovabili, ed ha come obiettivi quello di ridurre la dipendenza dalle risorse fossili non rinnovabili e di mitigare gli impatti ambientali associati alla produzione e all'uso di prodotti e materiali convenzionali. Tuttavia, l'approvvigionamento delle biomasse, la competitività economica e la scalabilità dei processi di produzione innovativi sono sfide ancora aperte che il settore bio-based deve affrontare per riuscire a produrre su scala industriale materiali e prodotti innovativi per i diversi settori di applicazione, quali: le costruzioni, il settore tessile, l'industria chimica, la cosmetica, la nautica, etc. La disponibilità e la qualità delle materie prime biologiche necessarie per tali processi di produzione possono variare a seconda delle condizioni climatiche e del suolo, ma anche di cambiamenti geo-politici. Pertanto, uno degli obiettivi del CBE JU è di sviluppare processi capaci di utilizzare diverse fonti di biomassa, inclusi residui, scarti e rifiuti biologici provenienti da processi industriali, al fine di utilizzare in modo efficiente e sostenibile le risorse biologiche disponibili. Ad esempio, il 91% della biomassa di origine agricola utilizzata nei progetti finanziati dal CBE JU proviene da scarti e/o sottoprodotti dell'industria agroalimentare. Similmente, il 96% della biomassa di origine forestale utilizzata dai progetti è costituita da residui del legno e scarti

dell'industria della cellulosa e della carta. Per quanto riguarda le materie prime acquatiche, il 100% è rappresentato da alghe e sottoprodotti del settore della pesca, come scarti di pesce e frutti di mare, che forniscono materie prime più sostenibili per un'ampia gamma di prodotti nei settori alimentare e farmaceutico. Un'altra sfida è rendere i prodotti bio-based parte integrante della vita quotidiana dei cittadini, sapendo che oggi la produzione di biomateriali e bioprodotto è più costosa rispetto ai prodotti convenzionali derivati dal petrolio. Per raggiungere una competitività sul mercato dei prodotti bio-based, i progetti finanziati dal CBE JU lavorano per migliorare l'efficienza dei processi produttivi e ridurre i costi di produzione.

CBE JU mette a disposizione risorse importanti per le imprese e non solo. In che modo e con quali priorità?

Dal 2014, il partenariato ha investito circa 3,8 miliardi di euro, finanziando oltre 160 progetti di ricerca e mobilitando tutte le principali parti interessate, sviluppando reti di collaborazioni a livello internazionale e strutturando con successo nuove catene di valore. Uno degli obiettivi principali del CBE JU è quello di ridurre i rischi degli investimenti nel settore bio-based, contribuendo a rendere 'reale' la bioeconomia in Europa e a rafforzare l'innovazione e la circolarità di questo settore. Per accelerare la sostituzione delle materie prime fossili non rinnovabili, la produzione di materiali e prodotti bio-based su scala industriale e lo sviluppo d'infrastrutture adeguate sono altri obiettivi fondamentali del CBE JU. In questo ambito, il CBE JU svolge un ruolo importante finanziando la creazione di bioraffinerie innovative con alto potenziale di replicabilità. Questi progetti, chiamati 'Flagship', hanno come obiettivo quello di portare a scala commerciale le innovazioni che sono già state dimostrate a livello di produzione industriale. In particolare, i 15 progetti flagships finanziati dal CBE JU mirano a creare impianti di produzione su larga scala unici nel loro genere in Europa. Queste bioraffinerie circolari ed altamente innovative forniranno soluzioni a molte delle attuali sfide che l'Europa sta affrontando, producendo ingredienti, materiali e prodotti sostenibili e circolari a base biologica, che vanno dai fertilizzanti organici ai biopesticidi, dalle proteine vegetali per il consumo umano ai mangimi per animali, nonché allo sviluppo di bioplastiche e nuovi imballaggi, tessuti e materiali da costruzione. Oltre ai significativi impatti sull'ambiente e sul clima, quali la riduzione delle emissioni di anidride carbonica, i progetti flagships sono

importanti da un punto di vista socio-economico, in quanto attraggono investimenti nelle aree rurali e costiere, creano posti di lavoro altamente qualificati, contribuendo così a rivitalizzare le economie regionali e a diversificare i redditi dei produttori primari. In particolare, questi 15 progetti flagships stanno creando e creeranno circa 20.000 posti di lavoro diretti e indiretti in diverse regioni europee, e gli oltre 250 milioni di euro di finanziamento erogati dal CBE JU potranno generare circa 1,5 miliardi di euro d'investimenti privati.

Come si posiziona il Sistema Italia su queste tematiche? Ci può citare qualche esempio concreto?

L'Italia è particolarmente attiva nel partenariato. Nel periodo 2014-2020, oltre 200 tra industrie, centri di ricerca pubblici e privati o atenei, hanno partecipato ad 81 progetti. Questa attiva partecipazione si è tradotta in una allocazione di più di 83 milioni di euro di finanziamenti. Un esempio di progetto a leadership italiana è il progetto Flagship [First2Run](#), che ha dato impulso all'economia locale della Sardegna attraverso l'utilizzo sostenibile di terre aride e marginali per la coltivazione del cardo, i cui semi sono utilizzati nella produzione di prodotti a base biologica per il settore cosmetico e delle bioplastiche. Un altro esempio è il progetto [EMBRACED](#), che ha sviluppato una bioraffineria integrata basata sulla valorizzazione della frazione cellulosica dei rifiuti di prodotti igienici ed assorbenti, quali pannolini, prodotti per l'incontinenza degli adulti, articoli per l'igiene femminile, salviette, etc., che attualmente sono una frazione non riciclabile dei Rifiuti Solidi Urbani. Il governo italiano ha svolto un ruolo attivo nel promuovere la bioeconomia in Italia. Sono state adottate politiche e incentivi per sostenere la ricerca e lo sviluppo nel settore, nonché per favorire la collaborazione tra aziende, istituzioni accademiche e centri di ricerca. Nel 2017, ha lanciato la prima *Strategia Nazionale di Bioeconomia* e, nel 2019, il suo aggiornamento *Una nuova strategia di Bioeconomia per un'Italia sostenibile*. Più recentemente, nel 2021, ha adottato un importante Piano d'Azione che identifica misure concrete per l'implementazione della strategia. Le azioni e le politiche sulla Bioeconomia in Italia sono coordinate dal "Consiglio Nazionale di Coordinamento per la Bioeconomia" istituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri. Ciò dimostra la priorità politica e l'importanza che riveste la Bioeconomia in Italia, ma anche il ruolo importante che l'Italia ha in questo settore in Europa.

OSSERVATORIO EUROCHAMBRES

EU 4 Business: esiti soddisfacenti

Conclude ufficialmente il suo percorso il progetto europeo *EU4 Business, Connecting Companies* coordinato, come è noto, da Eurochambres. Ha registrato infatti un buon successo l'evento conclusivo dell'iniziativa (vedi ME N°7, 2020): una *Online Export Academy* per le PMI, articolata in 5 differenti workshop, svoltisi in remoto dal 16 al 24 maggio scorso. Il riscontro è stato certamente di buon auspicio per ulteriori opportunità di sviluppo, considerando il fatto che il progetto ha avuto una gestazione complicata, assai limitata, nel periodo di lancio, da ripetuti ritardi causati dalla pandemia. Hanno partecipato all'*Academy*, infatti, più di 200 rappresentanti di oltre 300 fra PMI del Partenariato orientale (Armenia, Azerbaigian, Bielorussia, Georgia, Moldavia, Ucraina) e dell'Unione europea, peraltro protagonisti di 52 incontri bilaterali utili a porre le basi per stabilire futuri rapporti di cooperazione. Oltre alla disseminazione dei risultati e delle *lessons learned* e alla messa di disposizione di materiale illustrativo, non sorprende gli obiettivi degli incontri: l'acquisizione di conoscenze pratiche su argomenti cruciali per l'esportazione nell'UE, l'ideazione e l'attuazione di un piano di esportazione, compresi gli aspetti preparatori, l'analisi di mercato, la strategia, le questioni legali e il marketing internazionale; la redazione di un piano di crescita e sviluppo personalizzato dotato di un approccio concreto *step by step*, avvalendosi del supporto di esperti nel settore delle esportazioni; l'opportunità di beneficiare di un un programma ad hoc costruito in base alle esigenze e agli obiettivi delle PMI, basato sui risultati di una valutazione d'impatto effettuata tra i partecipanti all'evento.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu



La formazione aziendale made in Scotland

Investire nella formazione dei propri dipendenti rappresenta un dovere per le imprese di successo. Ed è nell'ottica di rispondere a questa esigenza che la Camera di Edimburgo ha imbastito un imponente programma dedicato alla [formazione aziendale](#). Il calendario dell'iniziativa consiste di oltre 140 corsi, aperti sia alle aziende associate che non. Il servizio è coadiuvato dalle *expertise* di numerosi partner di formazione specializzati e vede il coinvolgimento di diverse istituzioni accademiche locali. Dalla pagina della Camera è possibile consultare la panoramica dei moduli in cui sono articolati i vari corsi. Il primo modulo è dedicato alle competenze ed include focus su: gestione del tempo, scrittura di report, capacità di networking, gestione di situazioni difficili, negoziazione e advocacy. Degno di nota è inoltre il modulo dedicato al commercio internazionale ed all'esportazione. Questo set di corsi è orientato alla comprensione del *trading* a livello internazionale ed include lezioni finalizzate all'approfondimento delle dichiarazioni doganali, alla comprensione di importazioni ed esportazioni, alle procedure ed alle documentazioni doganali. L'offerta è ulteriormente arricchita dalla possibilità di organizzare corsi personalizzati per ogni impresa interessata. Un team ad hoc si occupa infatti della realizzazione di sessioni su misura in grado di soddisfare gli obiettivi specifici dell'impresa, tenendo conto delle diverse esigenze di budget. La Camera scozzese ha in breve tempo dato vita ad un modello complesso e virtuoso che potrebbe certamente ispirare le future iniziative di molte Camere europee.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

La Londonderry Chamber forma ed informa

La piattaforma Learning Management System (LMS) è un'applicazione che consente la distribuzione di corsi di formazione in modalità *e-learning*, al fine di supportare gli obiettivi del progetto educativo dell'istituzione proponente. La Londonderry Chamber ha deciso di adottare questa soluzione, creando un centro di apprendimento chiamato [Learning Center](#) a beneficio esclusivo dei membri della Camera di commercio dell'Irlanda del Nord. La realizzazione di questo strumento è avvenuta grazie alla collaborazione con *Learning Pool*: una piattaforma che offre soluzioni personalizzate su larga scala per l'apprendimento sul posto di lavoro, allineando la formazione con gli obiettivi personali e aziendali. *Learning Center* offre accesso ad una vasta gamma di corsi brevi di formazione per il miglioramento delle competenze, nonché a contenuti come *blog*, *podcast*, articoli, *webinar* e altri strumenti complementari. I corsi possono essere seguiti 24 ore su 24, 7 giorni su 7 e completati in modo flessibile. Il primo passo consiste nella selezione di un massimo di cinque corsi, capaci di soddisfare le esigenze formative del personale. I dipendenti hanno accesso illimitato all'intera proposta formativa personalizzata sulla base delle esigenze delle imprese; una volta completata quest'ultima, al fruitore viene rilasciato automaticamente un certificato in formato PDF. Per ogni corso viene fornita una breve descrizione degli obiettivi di apprendimento, dei tempi di completamento e dei destinatari principali. L'iniziativa mette a disposizione anche una *dashboard* che consente ai responsabili aziendali di accedere alle schede personali dei dipendenti al fine di monitorarne i progressi.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu



A MISURA CAMERALE

Un focus sulla legislazione UE

Brevetto europeo unito nella diversità

Il 1° luglio 2023 sarà una data storica per la proprietà intellettuale nell'Unione: entrerà infatti finalmente in vigore il brevetto unitario europeo. [Strumento](#) di indubbia facilitazione per la tutela delle innovazioni delle imprese, il brevetto unitario rafforzerà la competitività europea, completando il mercato unico del settore. Se una prima fase dell'iniziativa prevederà il coinvolgimento di 17 Stati membri – Italia compresa – per una copertura ammontante all'80% del PIL dell'UE, in futuro la partecipazione sarà allargata ad altri paesi. Anche in questo caso, in evidenza il carattere centralizzante della nuova forma brevettuale, la quale – oltre a diminuire i costi, la burocrazia e gli oneri amministrativi per le PMI – sostituirà il complesso *mare magnum* di disposizioni e obblighi finora da osservare su scala nazionale. A completamento della riforma, l'istituzione – ufficiale dal 1° giugno u.s. – del Tribunale Unificato dei Brevetti (TUB), competente per la nuova forma unitaria e per quella esistente, deputato a fornire un quadro giuridico più coerente per le controversie. Non indifferenti i risparmi per la registrazione di un singolo brevetto unitario: costerà meno di 5 000 euro in tasse di rinnovo nell'arco di 10 anni, a fronte degli attuali 29 000 previsti nei Paesi membri partecipanti. Altra innovazione di rilievo, infine, la razionalizzazione della prassi per la registrazione dei brevetti unitari, che si avvarrà dell'operato di uno sportello unico dedicato.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu



I registri delle imprese conquistano Parigi

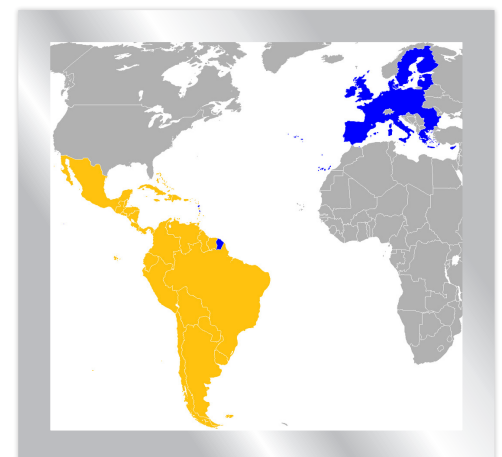
La scorsa settimana la capitale francese ha ospitato la conferenza annuale dell'[Associazione Europea dei Registri delle Imprese \(EBRA\)](#), di cui Unioncamere e Infocamere sono membri attivi. L'evento ha riunito oltre 150 partecipanti da tutto il mondo, oltre a rappresentanti di istituzioni europee e nazionali, che per due giorni hanno discusso di transizione digitale e sostenibile dell'ecosistema dei Registri. Molte le iniziative e buone pratiche messe in campo, e tanti spunti e riflessioni su temi "caldi" per la comunità dei *Business Register*: il crescente ruolo dei registri nella lotta al riciclaggio; il contributo degli standard AML/CFT per la competitività delle imprese; le conseguenze della sentenza della Corte di Giustizia sulla normazione UE in materia di dati; l'identità digitale (e-ID) come strumento chiave per interconnettere servizi pubblici ed effettuare transazioni online in tutta Europa; le nuove tecnologie al centro dell'innovazione dei servizi dei registri; il reporting non-finanziario come elemento essenziale per assicurare sostenibilità e resilienza. Durante l'evento, sono stati infine presentati i risultati del Rapporto internazionale sui registri delle imprese - coordinato da Unioncamere con il supporto statistico del Colegio de Registradores spagnolo - ormai completamente digitalizzato, che offre la possibilità all'utente di selezionare e scaricare i dati di interesse sui Registri di circa 90 Paesi. L'appuntamento per il prossimo anno è in Georgia, dove Europa e Asia si incontrano.

chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu

UE-ALC, prove di futuro

Novità significativa sul fronte dei rapporti tra America latina, Caraibi ed UE. È infatti del 7 giugno l'adozione di una comunicazione congiunta da parte dell'Alto Rappresentante Borrell e della Commissione Europea che traccia una [nuova agenda per le relazioni tra l'UE e l'America latina e i Caraibi](#). L'iniziativa mira a rinnovare le relazioni regionali definendo nuove priorità in alcune aree chiave. Innanzitutto, nuova linfa viene portata al partenariato politico tra UE e Comunità degli Stati latinoamericani e caraibici (CELAC), con vertici più regolari ed un meccanismo di coordinamento permanente. Ampio spazio è poi dedicato al rafforzamento delle relazioni commerciali, con sforzi indirizzati sia alla ratifica degli accordi commerciali attualmente in discussione, sia alla diversificazione delle fonti di materie prime per rendere le catene di approvvigionamento globali più sostenibili. Di notevole importanza è inoltre l'implementazione della strategia di investimento del Global Gateway per accelerare il processo della transizione verde e digitale. In materia di giustizia e sicurezza, la comunicazione suggerisce il potenziamento degli sforzi comuni per la promozione di democrazia, stato di diritto, pace e sicurezza globale. Infine, spazio ai giovani di America Latina e Caraibi, con l'intensificazione della collaborazione in materia di istruzione e ricerca, anche attraverso programmi di scambio chiave come Erasmus+.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu



PROcamere

PROgrammi e PROgetti europei



Convergenza in fuga, l'Italia insegue!

Continua la narrativa della Commissione sui dati in tema di politica regionale (vedi ME N°9, 2023). La DG Regio ha infatti pubblicato recentemente un [rapporto](#) sulle tendenze regionali della crescita nell'UE, che mostra come l'Unione, negli ultimi 20 anni, abbia registrato un significativo aumento di convergenza. Ben illustrato dalle regioni meno sviluppate che, in quanto al PIL pro capite, entro il 2021, si attestano su un progresso compreso tra il 51% e il 62% rispetto alla media dell'UE. In termini di cifre generali, il picco di attuazione dei programmi della politica di coesione 2014-2020 (405 miliardi di euro), parallelamente al lancio dei programmi 2021-2027 (378 miliardi di euro), ha garantito un flusso continuo di investimenti a favore di cittadini e imprese. Dallo scoppio della pandemia, inoltre, i programmi della politica di coesione hanno erogato più di 186 miliardi di euro per aumentare la resilienza e stimolare la convergenza sociale e regionale. Evidenti le disparità territoriali: alcuni Stati membri presentano infatti asimmetrie nell'accesso ai servizi pubblici di base, come l'istruzione o i trasporti pubblici (Italia compresa), soprattutto nelle zone rurali. In aggiunta, in alcune regioni sono ancora presenti divari nei risultati del mercato del lavoro e della competitività, come nella ricerca e innovazione. L'Italia, in compagnia di Bulgaria, Croazia, Grecia, Repubblica ceca, Portogallo e Slovacchia, appare in sofferenza nei settori della tecnologia digitale e dell'efficienza energetica. Interessante, infine, l'accorpamento nella politica di coesione concesso dal rapporto al *Technical Support Instrument* (TSI), citato per la sua nuova iniziativa faro mirante a stimolare lo sviluppo regionale.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Azioni urbane innovative: la seconda call

Con un budget di 120 milioni di euro provenienti dal Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), il [secondo invito a presentare proposte](#) della *European Urban Initiative* si rivolge ad azioni innovative incentrate su tre temi: città verdi, turismo sostenibile e sfruttamento del talento nelle aree "in contrazione". Nel quadro del tema *città verdi* verranno finanziati progetti per sperimentare e attuare soluzioni all'avanguardia tangibili sulle infrastrutture ecologiche nelle città europee, per affrontare al meglio le sfide della biodiversità, dell'inquinamento, delle risorse e del clima, compreso lo sviluppo di sinergie con altre aree politiche chiave; la sezione *turismo sostenibile* contribuirà invece alla trasformazione verde e digitale a lungo termine e alla resilienza del settore turistico, introducendo soluzioni e politiche che possano aiutare le realtà più piccole fortemente dipendenti dal settore a diversificare la propria economia; il terzo e ultimo tema, infine, si concentrerà sull'individuazione e la sperimentazione di nuove soluzioni per attrarre talenti nelle aree più svantaggiate, coinvolgendo le comunità locali in progetti pilota integrati che affrontino le dimensioni economiche, sociali, ambientali e demografiche critiche del luogo. Ogni progetto presentato entro il 5 ottobre 2023, la cui attuazione deve avvenire entro un periodo massimo di 3 anni e mezzo, potrà ricevere fino ad un massimo di 5 milioni di euro di cofinanziamento FESR ad un massimo dell'80%. Per gli interessati, sono state organizzate molteplici sessioni informative sia in presenza (il 15 giugno quella a Bruxelles) che online (20 giugno, 17 luglio e 7 settembre), nonché predisposte delle consultazioni bilaterali su appuntamento con il Segretariato permanente.

valentina.moles@unioncamere-europa.eu



Crescere imprenditrici nell'agroalimentare

L'Istituto Europeo di Innovazione e Tecnologia (EIT) riunisce i principali istituti di istruzione superiore, laboratori di ricerca e aziende per supportare partenariati transfrontalieri. L'[EIT Food](#) è una Community della conoscenza e dell'innovazione (*Knowledge and Innovation Community – KIC*) istituita dall'EIT per trasformare l'ecosistema alimentare. Tra le tante opportunità e iniziative presentate da questa KIC, segnaliamo [Empowering Women in Agrifood](#), per donne imprenditrici provenienti da uno degli 11 paesi target - Estonia, Grecia, Italia, Polonia, Portogallo, Romania, Serbia, Slovenia, Spagna, Turchia e Ucraina. Nel 2023, saranno selezionate 110 beneficiarie che potranno vincere fino a 10.000 euro per paese e seguire una formazione, sviluppata nell'arco di 6 mesi. Alla fine della stessa, potranno presentare i loro progetti a potenziali investitori e aziende partner. Giunto alla terza edizione, ad oggi, questo programma ha premiato 260 imprenditrici o aspiranti tali distribuendo 400.000 EUR permettendo loro di beneficiare di ulteriori 12 milioni grazie ad accordi con investitori che partecipano alla Community della KIC rendendola dinamica e attraente. Le imprenditrici selezionate usufruiranno della *guidance* di esperti, tra cui alcuni imprenditori di successo, con ben 20 ore di *mentoring* personalizzato. La formazione affronta temi strategici per la filiera e per la sua trasformazione digitale e sostenibile sviluppando *skills* finanziarie per analizzare le opportunità di *funding* e competenze più trasversali, ad esempio di comunicazione, per diventare abili nel *public speaking*, saper trasmettere entusiasmo e rendere un progetto di business più efficace. Infine, interessante la possibilità di poter accedere ad ulteriori iniziative della KIC, alcune delle quali meritano di essere attenzionate.

diana.marcello@unioncamere-europa.eu

EsperienzEUROPA

Le best practice italiane

Interreg Europe Co-funded by the European Union

Interreg CENTRAL EUROPE Co-funded by the European Union

MAE

GINEVRA

Veicoli a guida autonoma e aerospazio: il futuro arriva anche con i progetti europei – L'azienda speciale della Camera di commercio della Romagna piazza due progetti nelle prime call Interreg

Sono appena partiti i progetti Interreg Europe MAE – Moving Towards Aerospace e Interreg Central Europe GINEVRA - Governance of transformative innovation in Central European cities: the AV case.

CISE – Centro per l'innovazione e lo sviluppo economico, Azienda speciale della Camera di commercio della Romagna – Forlì-Cesena e Rimini è coordinatore di entrambe le iniziative, che insieme cubano quasi 4,5 milioni di euro, di cui 1,2 milioni circa a favore del territorio romagnolo, da qui e fino al 2026.

“L'azienda speciale della Camera di commercio, CISE, ha portato risorse europee importanti su questo territorio, risorse a favore dell'innovazione e per azioni che nascono dalla collaborazione con altri attori locali. Un'interpretazione da manuale di cosa possono e devono essere le aziende speciali del sistema camerale”, sottolinea Andrea Castiglioni, presidente dell'azienda speciale CISE.

Interreg Europe MAE si inserisce nell'obiettivo 1 del programma Smarter Europe e nell'obiettivo specifico SME Competitiveness e punta ad identificare un modello locale di *upstream aerospace economy* che supporti la transizione dell'ecosistema da settori tradizionali – ad esempio automotive e nautica – a quello aerospaziale, attraverso relazioni collaborative che vanno dalla ricerca, alla formazione di competenze all'impresa nuova e a quella già consolidata. Per la parte italiana, il progetto si sviluppa lungo la traiettoria individuata dalla RIS3 dell'Emilia-Romagna che individua l'aerospazio come priorità di sviluppo per l'economia regionale e prende avvio dalla presenza sul territorio forlivese di infrastrutture di formazione e ricerca.

Il partenariato è forte dell'impegno e dell'esperienza del Comune di Forlì (IT), delle agenzie di sviluppo regionale della Galizia – GAIN (ES) e del Sud-Ovest Oltenia (RO), dei governi delle contee Noorland (NO) e Clare (EI), dell'università tecnica TU Delft (NL) e del Prague Innovation Institute (CZ). L'obiettivo generale di sviluppare politiche pubbliche che supportino una trasformazione responsabile dei settori industriali, rilevanti verso il settore aerospaziale orientato al futuro, sarà raggiunto tramite lo scambio di esperienze ed un approccio di innovazione responsabile che riflette e anticipa il potenziale impatto della trasformazione e considera:

- il ruolo degli stakeholder territoriali nelle catene del valore e negli ecosistemi dell'innovazione e nella governance multilivello per una trasformazione efficace;
- gli elementi sistemici che devono essere presenti o realizzati, quali curricula specializzati, strutture di ricerca, incubatori e infrastrutture;
- le misure di sostegno per l'innovazione di prodotto e di processo nelle PMI, creando competenze e opportunità per trasformare produzione e prodotti;
- la capacità necessaria alle autorità pubbliche per garantire tutto quanto sopra e attrarre investimenti, anche attraverso la messa in comune di risorse regionali, nazionali e internazionali.

Interreg Central Europe GINEVRA è stato presentato nella priorità 4 - *A better cooperation governance* e nell'obiettivo specifico 4.1 - *Strengthening governance for integrated territorial development in central Europe* del programma. Il fine è sviluppare una metodologia di gestione partecipata dell'introduzione di innovazione tecnologi-

ca nella gestione delle città. Il caso di studio è quello della mobilità pubblica a guida autonoma (AV). Ci saranno tre dimostratori: Cesena, IT; Bad Schoenborn, DE; Vara din, HR. Oltre che come coordinatore, CISE interviene nel progetto come soggetto tecnico esperto di innovazione responsabile e supporterà il Comune di Cesena per i processi partecipativi, oltre a gestire il bando europeo per il fornitore dei dimostratori.

Il partenariato ha un'ampia rappresentanza della diversità di territori che compongono l'area di riferimento del programma Central Europe. Oltre alle già citate municipalità di Cesena (IT), Bad Schoenborn (DE) e Vara din (HR), completano il partenariato lo Scientific Research Centre Bistra Ptuj (SI), EMFIE - First Hungarian Responsible Innovation Association (HU), TU Wien (AT), ALDA+ (IT), la Città di Białystok (PL), KIT - Karlsruhe Institute of Technology (DE). Il progetto prende avvio raccogliendo, rivedendo e condividendo in masterclasses le conoscenze relative al quadro di governance: RI; governance multilivello, impegno e co-creazione; preparazione per AV e governance. Parallelamente, sarà co-creato e sperimentato un toolkit per la governance multisettoriale dell'innovazione trasformativa. Il percorso prevede il coinvolgimento dei cittadini attraverso i dimostratori già citati e un calcolatore di AV-readiness. Il progetto incoraggia una governance olistica e multisettoriale e integra l'innovazione responsabile in tutti gli elementi del lavoro. Ciò significa aiutare gli enti pubblici a istituzionalizzare la corresponsabilità collettiva e l'anticipazione come forze trainanti per innovazioni socialmente desiderabili.

innovazione@ciseonweb.it

mosaicoEUROPA

Supplemento a La bacheca di Unioncamere Anno 16 N. 6

Mensile di informazione tecnica
Registrazione presso il tribunale
civile di Roma n. 330/2003
del 18 luglio 2003
Editore: Unioncamere – Roma

Redazione: p.zza Sallustio, 21 – 00187 Roma

Tel. 0647041
Direttore responsabile: Willy Labor

Lo staff di Unioncamere Europa

Flavio BURLIZZI
Coordinamento, Rapporti con Eurochambres e Sistemi camerale UE, Internazionalizzazione
flavio.burlizzi@unioncamere-europa.eu

Chiara GAFFURI
e-Government, Legalità, Segretariato Tecnico European Business Registry Association (EBRA), Eurochambres Women Network
chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu

Stefano DESSI
Comunicazione e Eventi, Coordinamento attività formativa e Newsletter, Monitoraggio bandi, Politica regionale
stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Diana MARCELLO
Competenze e occupazione, Imprenditorialità, Migrazione, Transizione ecologica, Turismo, Impresa sociale, Affari generali
diana.marcello@unioncamere-europa.eu

Valentina MOLES
Transizione digitale, Economia del mare, Monitoraggio legislativo, Programmazione 21-27
valentina.moles@unioncamere-europa.eu